

FUCINE IN VAL DI STAVA

NOTE INTRODUTTIVE

Nell'impianto di estimo fondiario della Regola di Tesero del **1769** appaiono **sei fucine**:

fucina di Silvestro Vinante
fucina di Giambatta Zòrzi
fucina di Leonardo Giélico
fucina di Gioan Gilmòzzo
fucina di Giacomantonio Récla e Giorgio Mich
fucina di Francesco Récla

Queste due ultime fucine erano sicuramente **lungo il rio Stava** ed erano quasi certamente anche mascalcè. La prima si trovava in località "Le ru", p.e.659, conosciuta come "*fosina del Gianardón*", la seconda quasi all'imbocco con l'Avisio, p.e.594, conosciuta come "*fosina del Mèchel*".

La doppia presenza del cognome Récla e l'aneddoto riportato sulla scheda analitica fa pensare che sia stato proprio un Récla il primo maniscalco (e maestro) di Tesero, giunto in paese nel 1692.

Nel'estratto dalla copia del **Libro Catastale** del Comune di Tesero del 1858 appaiono, invece, **cinque fucine, lungo il rio Stava**:

fucina di Giacomo Antonio Récla fu Giovanni (p.e.594)
fucina di Zanón Pietro (p.e.513)
fucina di Mich fu Leonardo (p.e.659)
fucina di Ièllici Giambattista (p.e. 648)
fucina di Lucia Deflorian (p.e. 670)

La prima smise l'attività intorno al 1860, quando fu trasformata in cartiera da Giuseppe Detuoni

La seconda, passata a Batta Polo, durò fin quasi alla fine dell' '800; nel 1895 infatti risulta intavolata al figlio Pietro Polo (*Cialinèr*) che ci lavora al tornio.

La terza cesserà di lavorare con Francesco Mich (*Gianardón*) intorno al 1920.

Delle **ultime due** si hanno poche notizie.

Le fucine dislocate lungo il rio Stava furono tutte, a detta degli informatori, **anche mascalcè.**

FOSÌNA DEL GIANARDÓN

Ubicazione

In via Mulini n°26, p.ed.659 del C.C. di Tesero

Notizie Storiche

- 1769:** nel “**Libro di estimo della regola di Tesero**” si parla di questa fucina come appartenente a **Giacomo Antonio Récla e Giorgio Mich.**
- 1858:** in un estratto delle proprietà edifici ali del Comune di Tesero, risulta come fucina di **Mich Leonardo.**
- 1879:** lo stabile è in comproprietà di **G. B. Delmarco, Polo Batta e Giorgio Mich.**
- 1880:** nell’elenco dei numeri civici, lo stabile risulta di proprietà di Giorgio Mich, fu Leo (evidentemente lo aveva comprato).
- 1882:** causa **alluvione**, risultano danneggiate le condotte che portano l’acqua alla fucina.
- 1911:** continua l’attività **Francesco Mich** di Diorgio che è l’ultimo fabbro maniscalco a rendere operante questa fucina (fine degli anni Venti). Quest’ultimo fabbro è ricordato come un uomo burbero e piuttosto testardo; se qualche cliente, con la propria bestia, arrivava un po’ in ritardo all’appuntamento, aveva il coraggio di mandarlo via anche se veniva da fuori paese.
Nel cortile antistante la fucina, aveva il **travaglio** (*travài*) per la ferratura dei bovini e il posto per la **carbonaia** (*carbonà-ra*). Era l’unico fabbro a Tesero a farsi il carbone.
- 1985:** passa in eredità ai figli di Francesco e poi ai nipoti, quando ormai è in stato di abbandono.

Caratteristiche:

Era una fucina tradizionale, sulla destra idrografica del Rio Stava, da cui traeva alimento per la forza motrice che azionava il maglio.

FOSÌNA DEL MÈCHEL (RÈCLA)

Ubicazione

In prossimità della confluenza del Rio Stava con l'Avisio; p.ed. 584 C.C. di Tesero.

Notizie storiche

- 1692:** questa data segnerebbe, secondo don L. Felicetti e V. Canal in “**Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano**”, l'arrivo del cognome Recla, proveniente dalla Val di Non. Ciò confermerebbe la notizia di un nostro informatore, a sua volta riportatagli dal padre che, essendo i Teserani sprovvisti di un **maniscalco**, si rivolsero a un certo **Rècla**, abitante a **Mèchel** (da qui il soprannome), frazione di Cles, affinché si trasferisse a Tesero a praticare questa sua attività. Questi si disse d'accordo solo se lo si fosse fatto “**vicino**” del Comune, in modo da poter godere dei relativi vantaggi (“*bolatini*”, “*brüsca*”). Pur che venisse, lo accontentarono. Messa in conto la gelosia dei nostri montanari per la cessione di tali diritti, si capisce bene quanto si ritenesse preziosa quest'arte.
- 1769:** nel “**Libro di estimo della Regola di Tesero**” si nomina la fucina come appartenente a **Francesco Rècla**.
- 1858:** si parla di **Giacomo Antonio Rècla fu Giovanni** nell'estratto delle proprietà edificiali del Comune di Tesero: questi fu, molto probabilmente, l'ultimo fabbro di questa **fucina**, poi trasformata in **cartiera (Detuòni)**.

FOSÌNA DEL PÓLO (1)

Ubicazione

Via mulini, p.e. 513

Notizie Storiche

- 1858:** appare nelle proprietà edificiali come **fucina** appartenente a **Pietro Zanon**.
- 1870:** vi è la richiesta d'ampliamento di questa fucina (arch. com. n°21) avanzata da **Batta Polo** ("*Foràto*") che, evidentemente, l'aveva acquistata.
- 1870:** Batta Polo acconsente che Leonardo Mich costruisca un nuovo "*stàbio*" (stalla) a patto "che non venga in alcun modo impedito il viale che mette alla sua fucina".
Su ciò è d'accordo anche sua moglie Caterina
- 1879:** si hanno conferme dell'esistenza di detta fucina, sempre di proprietà di Batta Polo, nell'elenco di coloro che usufruivano delle acque del rio Stava, richiesto dal Capitanato distrettuale di Cavalese ai fini fiscali.
- 1882:** ulteriori conferme d'archivio si hanno a proposito dei danni denunciati ai canali in seguito all'alluvione.
- 1895:** la proprietà è intavolata al figlio di Batta, **Pietro Polo** ("*Cialinèr*") che vi lavorerà come tornitore. Si ha conferma di quest'ultima attività nella richiesta per il diritto d'acqua del 1911.
- 1933:** acquistata da **Giuseppe Monteleone** e quindi passata in eredità al **figlio Dario**, ne era divenuta la **sua abitazione**.

FOSÌNA DEL PÓLO (2)

Ubicazione

Via mulini, p.e. 509

Notizie Storiche

- 1858:** è un **mulino** appartenente a **Giuseppe Rizzoli** di Cavalese, proprietario anche della “*Chenàra*” e della “*Cartèra*”.
- 1882:** è ancora **mulino** intestato al figlio **Cirillo Rizzoli**.
- 1905:** **Angelo Polo** (soprannome “*Cìgheli*”), fu Batta, trasforma i ruderi del vecchio mulino in un'officina (*fosina*).
- 1914:** Angelo, partito per la guerra, muore di colera a Budapest. Continua l'attività di fabbro e maniscalco uno **zio di Angelo**, rimpatriato per l'occasione. Questi aveva lavorato soprattutto in Germania, a Francoforte.
- 1919:** viene acquistata da Dorotea Gilmozzi. Un fratello del marito, un certo **Candido Delugan** (“*Spin*”), continua l'attività di fabbro e maniscalco, col nome di Francesco.
- fine anni 30:** la fucina smette di funzionare; Candido già dagli anni Venti era rimasto l'unico fabbro – maniscalco sul rio Stava.
- 1939-1945:** durante la II guerra mondiale fu adibita a cucina militare; dopo la guerra fu adattata a **falegnameria** (serramenti) da **Vigilio Polo** e quindi divenne **fabbrica di armonium** con **Enrico Ciresa**.
- 1985:** era l'**abitazione** della **famiglia Doliana**.